

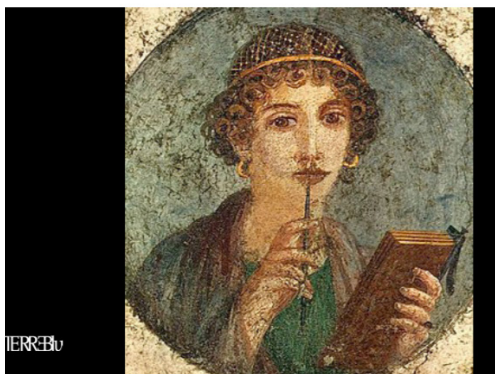
Natascia De Gennaro, Arianna Sacerdoti (a cura di), 5-7-5 *La sperimentazione didattica degli haiku in latino tra scuola e università*, Reggio Calabria, Terre Blu, 2020, pp. 139, ISBN 978-88-99377-08-3.

Alla base dell'insegnamento dovrebbe esserci il reciproco amore: tra il discente e l'insegnante, tra entrambi e la materia di studio. Questo libro nasce da un eros trasversale e collega il mondo dell'università a quello liceale, frutto della collaborazione tra due *magistrae*. Sullo "sfondo" la poesia e la passione per gli haiku, trasmesso (è proprio il caso di dirlo) di generazione in generazione. Questa sperimentazione didattica è riuscita a rendere meno ostiche due "materie" che, per la difficoltà e per un "modus docendi" talvolta troppo obsoleto, sono normalmente invisibili alla maggior parte degli studenti: il latino e la poesia, dimostrando che sono vive, reali e in trasformazione continua. Inoltre, nel tradurre gli haiku in latino, si è arrivati alle radici stesse della nostra lingua, in uno scambio che è stato, e deve continuare ad essere, di arricchimento costante.

La professoressa De Gennaro e la professoressa Sacerdoti hanno fatto leggere e tradurre ai propri alunni (rispettivamente liceali ed universitari) gli haiku di quattro diversi autori (Oscar Luparia, Francesco Palladini, Antonio Riccio e la coautrice Arianna Sacerdoti). Il libro risulta, infatti, suddiviso in quattro parti: agli haiku in italiano dei singoli scrittori (introdotti da una piccola biografia iniziale) si alterna la traduzione latina messa in atto dagli studenti, rispettando, ovviamente, lo schema da cui prende il nome

5 - 7 - 5

AA. VV.
 la sperimentazione didattica degli haiku in latino tra scuola e università
 a cura di Natascia De Gennaro e Arianna Sacerdoti
 con haiku di Oscar Luparia, Francesco Palladini, Antonio Riccio, Arianna Sacerdoti



il libro, ovvero “5-7-5”. Oltre a dover tradurre le singole parole (procedimento già di per sé complesso per i motivi che spiegherò in seguito), hanno dovuto rispettare il computo sillabico e selezionare accuratamente l’alternativa più consona. Le due docenti, durante la sperimentazione didattica, hanno più volte confrontato i risultati raggiunti, intervenendo, l’una a supporto dell’altra, nelle classi, creando così una vera e propria pluridisciplinarietà verticale.

Nell’accostare non tanto due lingue, come si è già detto, ma due universi così distanti, inevitabili sono state le difficoltà: come tradurre termini che nel periodo latino e medievale non esistevano (“scout”, “veranda”, “deltaplano”, “internauti”, “cubano”, “sigarette”, onomatopee come “toc toc”, espressioni inglesi come “come as you are”) ad esempio? Altrettanto interessante è stato vedere come allo stesso genere si approcciassero studiosi differenti, dando risultati comuni, ma non sovrapponibili. La sfida è stata però colta e superata egregiamente, con molteplici modalità: talvolta omettendo la parola in questione (è il caso dell’onomatopea “toc toc” ad esempio), talvolta modificandone parzialmente il significato, talvolta coniando dei neologismi (per cui “auto” diventa “autocineti”, “deltaplano” si trasforma in “delta volitans” etc), o ancora lasciando le parole senza mutamento alcuno (cfr. “as you are”).

Si dimostra così quanto la *traslatio*, basandosi proprio sul significato profondo e primario dell’etimologia, sia tutt’altro che mera ripetizione meccanica, ma sottenda piuttosto un’arte, che è essa stessa poesia. L’augurio è che questo libro funga da esempio per approcciarsi in maniera innovativa e propositiva allo studio, ma soprattutto all’insegnamento: il principio fondamentale, che nessun educatore dovrebbe mai “scordare” (togliere dal cuore), ovvero il “ludere docendo”, è tutto qui.

Alessandra Vastano
Università degli Studi della Campania ‘L. Vanvitelli’
alessandravastano@libero.it